

Telai, vecchi merletti e nuova vita per immigrate e vittime di violenza

Mani che si intrecciano e tessono una storia di donne, lunga più di un secolo. Dalle allieve della scuola di Casamassella, a pochi chilometri da Leuca, che nei primi del Novecento "inventarono" il fiocco salentino, recuperando un'antica tecnica saracena, alle artigiane che oggi lavorano al telaio per dare nuova vita a quell'arte destinata altrimenti a scomparire e riprendere il filo della propria esistenza.

LE ALLIEVE

Una ingegniera ucraina, immigrate dello Sri Lanka, vittime di violenza, disoccupate e precarie cercano un lavoro e un riscatto nei punti a rilievo e nella sapienza di attorcigliare cotone e lana per farne piccole sculture. Dallo scorso novembre frequentano i corsi per imparare a tessere come facevano cento anni fa le maestre salentine. Con l'obiettivo non solo di recuperare i segreti di questa preziosa manifattura ma anche di fare impresa,

creando una start up che lanci sul mercato le creazioni.

"TeDeSLab WEAVE - Mani che si intrecciano" è il nome del progetto, guidato dall'Associazione Mediterranea e partito grazie a un bando promosso dalla "Fondazione Con il Sud", in collaborazione con l'Osservatorio mestieri d'arte. Tappeti, coperte, arazzi, ma anche borse e oggetti di design. «Tra i partner c'è anche l'università del Salento, con il corso di laurea di Ingegneria dei materiali, che si sta occupando di una ricerca per indurire il fiocco salentino», spiega Annamaria Caputo, capofila del progetto con l'Associazione Mediterranea. «Utilizzando resine eocompatibili si può rendere la lavorazione impermeabile così da farne vassoi, inserirla come elemento decorativo nei vasi o in altri oggetti. In questo modo interpretiamo in modo innovativo un'antica tessitura e creiamo un mercato a una tradizione del Salento che rischiava di perdersi».

I tappeti e gli arazzi che venivano tessuti dalle artigiane di Casamassella, tra Maglie e Surano, pregiatissimi, costavano tanto. Era stata una nobildonna, Carolina Starace, a fondare nel 1905 la scuola dove si insegnava l'arte del "fiocco salentino", già dopo qualche anno la frequentavano 500 allieve. «La particolarità della tessitura è quella creare disegni con i punti a rilievo, attorcigliando i fili. Ma con gli anni è andata scomparendo. Tra le ultime depositarie, le suore Costantine», aggiunge Caputo. «È stato fatto un lungo lavoro di ricerca storica per decodificare la tecnica, trovare le artigiane che ancora la conoscevano e potevano insegnarla. I risultati di questa ricerca saranno raccolti e pubblicati in un libro. Le tessitrici che stanno ora seguendo i corsi al termine del triennio daranno vita a un'impresa che si sosterrà da sé». Donne in difficoltà che grazie al "fiocco salentino" avranno la possibilità di riprendere in mano la propria vita e co-

struirsi un futuro. Hanno dai 32 ai 62 anni, alcune alle spalle storie di violenza e guerra.

LA MODA

Non solo tradizione e abilità nel riprodurre gli intrecci tramandati dalle artigiane di Casamassella, nel progetto c'è spazio anche per la creatività e la moda. «Pensiamo di creare una collezione», Annalisa Surace, architetta e insegnante di design, coordinatrice anche del laboratorio di formazione, già utilizzava queste decorazioni negli abiti. «Le case di moda in questo momento sono interessate all'artigianato e alle tecniche della tradizione tessile. E grazie al progetto si risveglierà l'attenzione per il "fiocco salentino"». Parte dal Salento e punta ad arrivare lontano questa storia che ha come protagoniste ancora una volta le donne. Una storia che intreccia fili di cotone grezzo e lana con la voglia di riscatto, la solidarietà e la visione d'impresa.

Maria Lombardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A destra, una delle artigiane al telaio per imparare il "fiocco salentino"

NEL SALENTO NASCE UNA START UP PER RECUPERARE LA TRADIZIONE DELLA TESSITURA DEL "FIOCCO"

